

— «PER LA GIOIA DA LUI PER DECENNÏ DONATA A MILIONI DI PERSONE» —



## Totò e Isotta, quasi santi

IL COMICO-PRINCIPE NEL SAGGIO-TESTAMENTO DELL'INARRIVABILE CRITICO  
DA POCO SCOMPARSO: RICORDI, RISATE, POESIA NAPOLETANA. DI PAOLO BELTRAMIN

▷ **LA SFORTUNA CRITICA** di Totò sembra una commedia degli equivoci: bistrattato in vita, riscoperto per i pochi film «impegnati», infine esaltato proprio per le «totoate», i filmetti più a buon mercato che faceva a ripetizione. Ci voleva l'orecchio (e il cuore) del più grande tra i musicologi, Paolo Isotta, napoletano devoto come lui, per stabilire finalmente una verità inconfutabile. Antonio de Curtis non è solo il più grande attore del Novecento; non è solo la reincarnazione di una maschera millenaria, già vissuta ai tempi di Aristofane, di Plauto e della Commedia dell'arte. Antonio de Curtis è un santo, e le ragioni della beatificazione sono il cuore dell'ultimo, godibilissimo libro di Paolo Isotta, scomparso all'improvviso lo scorso febbraio, alla vigilia dell'uscita. E dunque è *San Totò*: «Per l'altezza della sua arte, per la gioia da lui per decenni donata a milioni di persone: gente del popolo, piccola borghesia, poi persino alta,

ma anche autentici reietti. Per esser riuscito, con la risata che suscitava, a far [...] dimenticare a tutti, non solo ai reietti, le loro tragedie».

▷ **IL LIBRO INIZIA** con un ritratto dell'artista e del gusto nel vestire. «Il punto di partenza è il tight; in luogo del cilindro egli indossa una bombetta; la cravatta ha da essere lunga e argentata; e i calzoni sono sì a righe, ma ridicolmente larghi e portati a zumpafuosso», cioè corti alle caviglie. Un gusto che – rivela Isotta in una nota a piè di pagina – lo avrebbe ispirato nelle sue mise per le Prime scaligere. Seguono schede per ogni film di Totò: titoli dimenticati come *Totò, Eva e il pennello proibito* o *Totò contro i quattro* vengono promossi a capolavori (adesso bisognerà per forza vederli). A ogni pagina spunta una battuta di culto («La donna è mobile. E io sono mobiliere!»). C'è spazio anche per il Totò poeta: l'autore cita *À Livella*, canto della morte che pareggia tutto e tutti. Sarà davvero così? Piace pensare a un Principe in paradiso, a dirigere un'orchestra come nel finale di *Totò le Mokò*. Con Paolo Isotta che ride in platea e scrive la sua recensione più bella.



▶ Edito da Marsilio (che ha in catalogo anche il libro di ricordi *La memoria dell'elefante*): *San Totò* (pagg. 320, 18 euro) è l'ultima opera consegnata all'editore da Paolo Isotta (1950-2021, foto in alto), a lungo firma del *Corriere della Sera*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA